



SOCIETÀ  
DEI  
CONCERTI  
TRIESTE

1478

**DOROTHEE OBERLINGER**  
FLAUTO DOLCE

**ELISABETTA DE MIRCOVICH**  
SOPRANO, SYMPHONIA, VIELLA

**SONATORI DE LA**  
**GIOIOSA MARCA**

●  
Teatro Lirico Giuseppe Verdi  
Lunedì 31 gennaio 2022

# PROGRAMMA

**Anonimo (Sefardita)**  
**Nani, nani (XVI sec.), per flauto e symphonia**

**Antonio Vivaldi**  
(Venezia 1678 – Vienna 1741)  
**Overture da «La Senna festeggiante», per flauto, archi e basso continuo RV 693 (1726)**

I. Allegro  
II. Andante molto  
III. Allegro molto

**Nicolas Vallet**  
(Corbeny 1583 ca.  
– Amsterdam 1642 ca.)  
**/ Jacob van Eyck**  
(Heusden 1590 – Utrecht 1657)

**/ Robert Jones**  
(1577 ca. - 1617 ca.)  
**O Slaep, zoute Slaep (inizio XVII sec.), per flauto, soprano ed archi**

**Jacob van Eyck**  
**Engels Nachtigaeltje**  
(inizio XVII sec.), per flauto solo

**Antonio Vivaldi**  
**Concerto in Mi magg. «Il Riposo per il Santo Natale», per flauto, archi e b.c., RV 270 (1724)**

**Fra Gerardo**  
**«L'altra nocte me insomniava» (1502), per flauto, soprano e viella**

**Antonio Vivaldi**  
**Concerto in do minore per flauto diritto, archi e basso continuo, RV 441 (1720-24)**

I. Allegro non molto  
II. Largo  
III. (senza indicazione di tempo)



**Antonio Vivaldi**

(erronea attribuzione)

**/ Nicholas de Chédeville**

(Serez 1705 – Parigi 1782)

**Pastorale (dalla «Sonata in La magg.»), (ex RV 59 ora Anh 95, 1737 ca.), per flauto, symphonia e basso continuo**

**Giovanni Battista da Gagliano**

(1594 – Firenze 1651)

**/ Tarquinio Merula**

(Busseto 1595 – Cremona 1655)

**«Dormi, dormi», canzonetta  
«La Lusignola», canzone a quattro**

**Ridolfo Luigi Boccherini**

(Lucca 1743 – Madrid 1805)

**La Ritirata (da «Musica notturna delle strade di Madrid»), per archi e chitarra, op.30 n.6, G324 (1780)**

Maestoso

**Antonio Vivaldi**

**Concerto in sol minore «La notte», per flauto traverso, archi e b.c., op.10 n.2, RV 439 (1728)**

I. Largo

II. Fantasmì: Presto

III. Largo

IV. Presto

V. Il sonno: Largo

VI. Allegro

**Thelonious Monk**

(Rocky Mount 1917 – Englewood 1982)

**/ Luigi Mangiocavallo**

(Pesaro 1959)

**Round Midnight (1944)**

**(arrangiamento di Luigi Mangiocavallo)**



L'ennesimo concerto di musica barocca?  
Sì, ma visto da una prospettiva diversa,  
stavolta: by night.

Troveremo qui musiche ispirate alla  
notte, ad idilli amorosi, a festose (e  
fastose) celebrazioni (Natale incluso), ai  
delicati momenti del riposo dei bimbi, alle  
inquietanti presenze notturne.

Ma questa congerie di elementi ruota  
attorno ad un perno costituito da Antonio  
Vivaldi: sue sono le composizioni che  
fungono da cornice a questo "paesaggio  
notturno" con figure. La prima delle quali,  
in apertura è una ninnananna sefardita,  
**Nani, nani** (conosciuta anche con il titolo  
*La mujer engañada*), che appare in  
un'antologia del XVI secolo compilata da  
Francisco de Salinas, l'organista cieco della  
cattedrale di Salamanca e grande amico  
del poeta Fray Luis de León. Si mette qui in  
scena un dialogo tra una donna e l'infedele  
marito che ritorna da una notte trascorsa  
con la propria amante: nel cantare al  
pargolino, la mamma narra i fatti e svela il  
profondo dolore che la pervade. L'origine  
di questa melodia è un'antica romanza  
d'origini ispanico-cristiane ma la melodia ha  
dei forti parallelismi con analoghe canzoni  
turche e greche, in una sorta di comunanza  
mediterranea che fa riflettere su quanto,  
ben prima che la tecnologia globalizzasse,  
l'essere umano fosse in realtà ben più che  
connesso con il resto del mondo.

A riprova di ciò, il secondo brano in  
programma, la Sinfonia per la serenata  
(per tre voci e strumenti) di Vivaldi  
**La Senna Festeggiante**, scritta in onore  
di Luigi XV, testimonia le strette relazioni  
diplomatiche e musicali fra Parigi e Venezia  
nel Settecento. Non ci si lasci ingannare  
dal termine "serenata" che indicava,  
nella civiltà musicale dell'età barocca, un

componimento destinato ad esecuzioni  
all'aperto (l'etimologia deriva infatti da  
"sereno" e non da "sera", come spesso  
si è creduto, data la prassi consolidata  
di esecuzioni dopo il tramonto). La sua  
funzione era generalmente celebrativa  
ed encomiastica, volta cioè ad integrare  
situazioni conviviali legate a qualche  
ricorrenza all'interno di famiglie altolocate  
(onomastici, compleanni, matrimoni e  
nascite). I libretti di queste "azioni teatrali"  
erano spesso basati su personaggi  
mitologici o allegorici, impersonati da  
cantanti in costume, spesso muniti di  
spartito (una via di mezzo tra la forma  
scenica e quella concertante). Essendo  
molto frequente la presenza di stranieri a  
Venezia, erano assai fiorenti le occasioni  
ricreative, spesso pensate per festeggiare  
famiglie reali, che coinvolgevano i vari  
membri delle famiglie degli ambasciatori, e  
a cui i veneziani potevano partecipare solo  
se muniti di una maschera (gli ordinamenti  
di polizia vietavano la promiscuità per  
evitare sedizioni).

È probabilmente all'interno di un simile  
contesto che vide la luce questo lavoro, il  
cui libretto suggerisce una connessione con  
la corte o l'ambasciata francese. Nel testo –  
redatto da Domenico Lalli (1679-1741), sotto  
il cui nome si celava in realtà il napoletano  
Sebastiano Biancardi riparato a Venezia in  
seguito ad un'accusa di furto – i personaggi  
dell'Età dell'Oro e della Virtù trovano  
conforto presso la Senna, e proprio la  
Senna li invita a celebrare la figura del re di  
Francia, Luigi XV. Molto simile al *Concerto  
per archi RV 117*, la Sinfonia danza leggiadra  
sull'acqua che unisce popoli e tradizioni, ore  
del giorno ed ore notturne.

Queste associazioni estrose informavano,  
in quel felice periodo creativo, anche i

grandi centri culturali europei. E poteva così accadere che una melodia, come quella creata dal più prolifico liutista inglese, Robert Jones (che la intitolò *Farewell dear love* facendola divenire un successo dell'epoca, tanto che la si ritrova anche in *Twelfth Night* di Shakespeare), venisse elaborata da un autore franco-fiammingo, Nicolas Vallet, per poi essere nuovamente rielaborata da un altro compositore fiammingo, Jacob van Eyck, che la pubblicò nel suo fortunatissimo trattato, *Der Fluyten Lust-hof* (il giardino di delizie del flauto), una vasta raccolta di quasi 150 pezzi per flauto diritto (soprano) in cui troviamo, tra canzoni popolari, musiche per danza, musica sacra, salmi, ecc., anche queste variazioni su **O Slaep, zoute slaep** (O sonno, dolce sonno) e l'incantevole magia notturna dell'angelico canto dell'usignolo, **Engels Nachtigaeltje**.

L'atmosfera di calma rilassante che pervade quest'ultima melodia la si ritrova nel **Concerto RV 270 «Il Riposo, per il Santo Natale»**, qui trascritto per flauto diritto piccolo: gli archi in sordina e senza cembalo suggeriscono un soffuso e scintillante paesaggio innevato cui segue la Barzelletta **L'altra nocte me insomniava** di un oscuro autore veneto, Fra Gerardo, che narra di un amante che sogna di trovarsi a letto con la sua bella cantando, assieme a lei, in duo, un notturno; ma al momento del risveglio tende la mano per sfiorarla e si accorge che il letto è vuoto e che lei l'ha abbandonato.

Il **Concerto RV 441** che chiude la prima parte è uno dei due lavori scritti da Vivaldi per flauto diritto e orchestra. L'*Allegro non molto* di apertura associa felicità e mirabile tensione inventiva, fra accenti patetici e temerarie tensioni virtuosistiche con cui

Vivaldi tratta il solista trasponendo al flauto rapide figure di arpeggio proprie della tecnica violinistica. Nel tenebroso notturno del *Largo* centrale il flauto stende la sua algida melodia prima che il finale (privo di indicazione di tempo) chiuda la partitura nel segno idiomatologico del violino, con arpeggi che forzano il solista a un'estrema agilità.



**La Sonata RV 59** che apre la seconda parte, venne pubblicata a Parigi nel 1743 in una raccolta, *Il Pastor Fido*, denominata come op. 13 di Vivaldi: il vero autore era invece Nicholas Chédeville, celebre oboista e virtuoso di ghironda (*musette*) parigino. Le sue composizioni erano destinate al divertimento e al piacere di benestanti musicisti dilettanti, di quell'aristocrazia che amava svagarsi suonando strumenti che richiamavano un'improbabile atmosfera pastorale e romantiche fantasie di vita contadina che la Rivoluzione, a breve, avrebbe spazzato via del tutto.

Nel 1737 Chédeville aveva sottoscritto un accordo segreto con Jean-Noël Marchand per pubblicare una raccolta di propri pezzi come op. 13 di Vivaldi, per l'appunto: fornì il denaro e ricevette i proventi, come attestato in un atto notarile di Marchand del 1748. Fu probabilmente un tentativo di dare al proprio strumento, la *musette*, la garanzia di un importante compositore. Il fulcro emozionale della Sonata è una Pastorale (brano tipico delle musiche natalizie) con vari episodi tra flauto, violoncello obbligato e ghironda.

La canzonetta **Dormi, dormi**, di Giovanni Battista da Gagliano, è una sorta di ninnananna al contrario, in cui l'amante si deve arrendere, suo malgrado, al pesante

sonno dell'amata: in questo concerto viene eseguita "incastonata" tra inserti strumentali tratti dalla canzone a quattro **La Lusignola**, del coevo Tarquinio Merula. Entrambi musicisti assai raffinati ed attenti agli aspetti drammaturgici della musica strumentale, restituiscono quel colore tipicamente italiano e liricamente popolaresco che porterà alla piena definizione, nel secondo quarto del XVII secolo, del concetto di "aria" (ben distinta dal "recitativo").

La **Musica notturna delle strade di Madrid** di Luigi Boccherini, qui nella versione per quintetto d'archi e chitarra, racconta con i suoni la vivace vita notturna delle strade madrilene. La "Ritirata" che chiude questa originale composizione rievoca il passaggio della pattuglia della guardia militare che annuncia il coprifuoco e interrompe la vita notturna della città.

Il **Concerto RV 439** ci riconduce alla concezione dell'arte come imitazione della natura, vero e proprio cardine dell'estetica settecentesca, meno diffusa in Italia di quanto lo fosse in Germania. I compositori italiani prediligevano infatti le forme "pure", prive cioè di significati o immagini extramusicali, mostrando una sostanziale indifferenza per la musica descrittiva. Vivaldi costituisce un'eccezione: il suo temperamento naturalmente drammatico, coltivato nelle opere per il teatro, lo spinse alla descrizione anche nel genere puramente strumentale. Il *Concerto RV 439* è la rielaborazione preparata per l'op. 10 del *Concerto da camera per flauto, due violini, fagotto e continuo RV 104* scritto nella medesima tonalità.

Diversamente dagli altri due brani descrittivi presenti nella medesima raccolta – *La Tempesta di Mare* (il n. 1) e il *Il Gardellino* (n. 3) – l'RV 439 è in sei movimenti e mette in scena una turbolenta notte pervasa fin dal principio da un'atmosfera di misteriosa inquietudine teatralmente interrotta dall'irruzione dei *Fantasm* (sottotitolo del secondo movimento), rappresentati da rapide scale di sedicesimi, ad accordi spezzati e a note ribattute che si rispondono fittamente a canone. Il *Largo*, sommessamente accompagnato dagli archi senza il basso, placa per un momento la tensione prima del ritorno dei *Fantasm* che il terzo *Largo* (Il *Sonno*, assai simile al *Largo* dell'Autunno dell'op. 8), privo di cembalo e con gli archi in sordina, disperde per creare un clima di stupita immobilità. L'*All'egro* finale, vigoroso e a tratti sincopato, sembra quasi voler riaffermare gli aspetti inquietanti ed angosciosi di questa singolare esperienza notturna.

Il celebre **Round Midnight** di Thelonious Monk (trascritto da Luigi Mangiocavallo) chiude il concerto, con una dinamica improvvisazione iniziale del contrabbasso che prelude ad un'aperta citazione da una delle scene più importanti de *L'Orfeo* di Claudio Monteverdi, quel "Possente Spirito" durante il quale l'eroe fa assopire Caronte col proprio canto, così da poter attraversare il fiume Stige e raggiungere la sua amata Euridice. E in questo intreccio fra epoche e mondi diversi, la notte può rivelare un'altra anima, seducentemente disinibita, che il ritmo accompagna spontaneamente alla gioia.

Pierpaolo Zurlo



# BIOGRAFIE

## DOROTHEE OBERLINGER

dopo aver completato i suoi studi (flauto dolce, studi musicali e lingua e letteratura tedesca) a Colonia, Amsterdam e Milano, ha debuttato a livello internazionale nel 1997 conseguendo il 1° premio al Concorso Internazionale SRP/Moock UK tenutosi alla Wigmore Hall di Londra. A questo sono seguiti numerosi inviti fra i quali il Grand Théâtre di Bordeaux, il Théâtre des Champs Élysées, il Teatro Colón di Buenos Aires, il Grand Théâtre de Genève, la Laeszhalle di Amburgo, il KKL di Lucerna, la Tonhalle di Zurigo. Dal 2002 collabora come solista con l'Ensemble 1700, che ha costituito, e con altri rinomati ensemble e orchestre barocche come i Sonatori de la Gioiosa Marca, Musica Antiqua Köln, l'Akademie für Alte Musik Berlin, l'Accademia di Antichità Musica, Al Ayre Español, L'Arte dei Suonatori, Zefiro e Concerto Köln. Le sue registrazioni e CD di musica barocca del XVII e XVIII secolo sono state premiate dalla critica internazionale: oltre al Diapason

d'Or, ha ricevuto il premio Echo Klassik nella categoria "Instrumentalist of the Year" (2008), il "Concert Recording of the Year" (2013) con il suo CD "Flauto Veneziano" (Sony-Deutsche Harmonia Mundi), il riconoscimento per la "Registrazione di musica da camera dell'anno" per "The Passion of Musick" (2015) e per "Night Music" (Sony-Deutsche Harmonia Mundi) nella categoria "Baroque Instrumental" agli International Classical Music Award 2020. Nel settembre 2020 le è stato assegnato il premio come Migliore Strumentista dell'Anno Opus Klassik, il più importante premio della musica classica in Germania. Oltre alla musica del periodo barocco compie frequenti escursioni in ambito contemporaneo (compare nel brano Takla Makan dell'album "Touch Yello", 2009, della band svizzera Yello) e nel 2011 ha anche debuttato come direttore d'orchestra a Salisburgo, proseguendo poi al festival Tage der Alten Musik di Herne nel 2016, all'Internationale Händelfestspiele a Göttingen nel 2017 e al Ludwigsburg Schlossfestspiele nel 2018, dirigendo una delle opere più raramente eseguite di George Frideric Handel, il "Lucio Cornelio Silla", ottenendo un favorevole riscontro critico. Dal 2004 insegna al Mozarteum di Salisburgo, dove ha costituito e presieduto l'Istituto di Musica Antica. È inoltre direttrice musicale dell'Arolser Barockfestspiele (Bad Arolsen) e del Musikfestspiele Potsdam Sanssouci, un festival di due settimane con più di 50 eventi.



# ELISABETTA DE MIRCOVICH

Nata a Trieste, ha iniziato l'attività musicale in giovanissima età collaborando con vari gruppi di musica antica. Nella sua città ha svolto gli studi classici e musicali. Nel 1989 si è diplomata in violoncello con lode presso il Conservatorio di Trieste, perfezionandosi poi con Mario Brunello. Ha svolto attività concertistica con il violoncello moderno e barocco in varie formazioni cameristiche. Ha studiato canto e vocalità antica. Ha al suo attivo diverse collaborazioni, in veste di cantante con svariati gruppi da camera: I Sonatori de la Gioiosa Marca, l'ensemble Accordone (col quale si è esibita al Palais des Beux Arts a Bruxelles e al Mozarteum di Salisburgo e con cui ha registrato come cantante solista il Cd "Vivificet spiritus" per l'etichetta belga Cypres), con l'Ensemble Sequentia di Colonia e con l'Ensemble la Reverdie, col quale collabora dal 1986. Con quest'ultima formazione ha tenuto seminari presso l'Accademia di Canto Gregoriano di Cremona ed i Corsi Internazionali di Musica Antica a Urbino.

# SONATORI DE LA GIOIOSA MARCA

**Giorgio Fava**, violino  
**Giovanni della Vecchia**, violino  
**Judith Földes**, viola  
**Walter Vestidello**, violoncello  
**Giampietro Rosato**, cembalo  
**Giancarlo Rado**, liuto  
**Michele Gallo**, contrabbasso

Nato nella città veneta di Treviso (nota nel Rinascimento come "Marca Gioiosa"), Sonatori de la Gioiosa Marca è uno dei più affermati complessi italiani e si dedica da più di 25 anni all'esecuzione di musiche antiche su strumenti d'epoca. Formazione elastica, spazia nel suo repertorio dal tardo Cinquecento al Classicismo, con un interesse particolare per la tradizione musicale veneta. Invitato in importanti festival e teatri internazionali, fra i quali il Concertgebouw di Amsterdam, il Barock Festpsiele di Arolsen, le Settimane Musicali di Ascona, il Musikfest di Bremen, il Festival van Vlaanderen di Bruges, la Fondazione Goulbenkian di Lisbona, questo ensemble si esibisce regolarmente anche in Italia dove



viene invitato dai principali festival e società concertistiche come Ferrara Musica, Società del Quartetto di Milano, Festival Pergolesi-Spontini di Jesi, Festival delle Nazioni di Città di Castello, Incontri Asolani, Bologna Festival, Suoni delle Dolomiti, Accademia Chigiana di Siena e molte altre realtà nazionali.

Premiati più volte dalla stampa specializzata per le incisioni discografiche, hanno ricevuto a Parigi il "Diapason d'or de l'année" per il disco "Le Humane Passioni" con Giuliano Carmignola e a Venezia il "Premio Vivaldi" della Fondazione Giorgio Cini per il cd "Balli, Capricci & Stravaganze" (premiato per "l'afflato poetico, l'intelligenza esecutiva ed il brillante virtuosismo nella resa del primo Barocco strumentale").

Da sempre, accanto alla rilettura dei capolavori vivaldiani, i Sonatori si dedicano alla riscoperta della grande tradizione musicale del Seicento italiano: in questo ambito si inseriscono le diverse incisioni della collana "Musiche per archi della Repubblica di Venezia", progetto realizzato in collaborazione con WDR (Westdeutscher Rundfunk Köln).

Hanno collaborato con Cecilia Bartoli realizzando nel Teatro Olimpico di Vicenza un video e cd (prodotti dalla Decca Classics) che hanno riscosso apprezzamento da parte della critica internazionale. Lunga e proficua è stata la collaborazione con il violinista Giuliano Carmignola, con il fagottista Sergio Azzolini con la violoncellista Sol Gabetta.

# LA SOCIETÀ DEI CONCERTI RINGRAZIA

con il contributo di



REGIONE AUTONOMA  
FRIULI VENEZIA GIULIA

con il patrocinio del



comune di trieste

con il sostegno di

**Fondazione**  
FONDAZIONE CRTRIESTE

**FC**  
Le Fondazioni Casali

main sponsor

**BASTIANI**  
RIVENDITORE AUTORIZZATO

**ROLEX**

sponsor

**NERI**  
FARMACIE

**TEATRO  
VerdiTrieste**  
Fondazione Teatro Lirico Giuseppe Verdi di Trieste

**ilRossetti**  
Fondazione  
TEATRO STABILE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA  
centro di Pordenone

partner

hospitality partner

**SAVOIA EXCELSIOR PALACE**  
TRIESTE

**STARHOTELS**  
COLLEZIONE

partner of taste



CAFFÈ  
**TOMMASEO**  
TRIESTE 1830

pasticcERIA  
**La  
Bomboniera**  
dal 1836

# PROSSIMI CONCERTI

# 90<sup>a</sup>

STAGIONE  
CONCERTISTICA

---

Lunedì 14 febbraio 2022, ore 20:30

**Wiener Klaviertrio**

---

Lunedì 28 febbraio 2022, ore 20:30

**Quartetto Esmè**

---

Lunedì 14 marzo 2022, ore 20:30

**EsTrio, trio con pianoforte**

---

Lunedì 21 marzo 2022, ore 20:30

**Angela Hewitt, pianoforte**

---

Lunedì 28 marzo 2022, ore 20:30

**Vicktoria Mullova, violino**  
**Misha Mullov-Abbado, contrabbasso**

---

Lunedì 11 aprile 2022, ore 20:30

**Ramin Bahrami, pianoforte**  
**Massimo Mercelli, flauto**

---

Lunedì 9 maggio 2022, ore 20:30

**Hsin-Yun Hyang, viola**  
**Ashkenazy Ballet, corpo di ballo**

---

Lunedì 23 maggio 2022, ore 20:30

**Jan Lisiecki, pianoforte**

**Società dei Concerti Trieste**

Piazzetta Santa Lucia 1 - 34124 Trieste

tel 040 362408

[info@societadeiconcerti.net](mailto:info@societadeiconcerti.net)

[www.societadeiconcerti.it](http://www.societadeiconcerti.it)



  
**ROLEX**



OYSTER PERPETUAL DATEJUST 41

---

**BASTIANI**

RIVENDITORE AUTORIZZATO  
TRIESTE - VIA SAN NICOLÒ, 27